

4534

Lo Scultore

8550

-E-VI-4780-

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

LO SCULTORE

INTERMEZZI

A TRE VOCI

DA RAPPRESENTARSI IN FIRENZE

NEL TEATRO

DI VIA DEL COCOMERO

*Nell' Autunno dell' Anno 1761.*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

8550



IN FIRENZE . 1761. *Con lic. de' Super.*

Si vende da Anton Giuseppe Pagani,  
Librajo alle scalere di Badia.

PERSONAGGI.

SERPINA Amante di  
*La Sig. Anna Giorgi di Modana.*

LUCINDO Giovane Scultore.  
*Il Sig. Gio. Batista Ristorini di Bologna.*

TOMBOLONE Maestro di Scultura.  
*Il Sig. Baldassarre Bofi di Firenze.*

Diverse Compare.



PARTE PRIMA.<sup>3</sup>

Stanza di studio di Scultura.

*Serpina, Lucindo, e Giovani.*

Serp. **S**on già stufa in vedermi  
Da costor dilleggiata.

Luc. Non sgomentarti nò, Serpina amata:  
Questi già san ch'io t'amo, e san le burle,  
Che macchinate abbiamo  
Contro Tombolone Maestro mio,  
Che pretende sposarti.

Serp. Oh, che animale!

Luc. E san, che colla scusa  
Di scolpire il tuo volto in questo marmo  
Quà ti fece venir.

Serp. Ma in conclusione  
Ha Tombolone questa frenesia  
D'esser solo in scolpir l'effigie mia.

Luc. Sì, nel marmo a scolpirti ei si diverta,  
Ch'io già per man d'amore  
T'ho più al vivo scolpita nel mio cuore.

Serp. Lucindo, ei già s'appressa.

Luc. Spirito a te non manca:  
Io vado, e in altre spoglie  
Ora ritorno quà.

Serp. Lucindo mio . . . . .

Luc. Taci, o bella, e vedrai,  
Che più d'ogn'altro tu ne goderai.

Tom. Lucindo, dove sei?

Non dicesti a Serpina,  
Che quà venisse, atteso che vogl'io  
Quel vago, e morbidone  
Suo amabile visetto

Terminar di scolpir su questo masso?

Luc. Signor, eccola appunto.

Tom. Parti dunque di qui co' tuoi compagni.

Luc. Obbedisco ad un tratto: addio, mio bene,  
Intesi già ci siam.

Serp. So quanto brami.

Tom. Andiamo, andiam, Serpina.

Serp. Eccomi pronta.

Tom. Si metta in positura.

( Che gentil creatura! )

Serp. Mi metterò, Signor, come comanda.

Tom. Care mie luci amate,

Fate quanto vi dico, e a me badate.

Vada in là, si volga adesso,

Alto il capo, il braccio in alto,

Lieta in viso, il piede in quà.

Mia cara, quel brio,

Quell'occhio vivace,

M'ha tolto la pace,

Tormento mi dà.

Serp. Ma, Signor, che mai dite?

Se meglio non spiegate i vostri sensi,

Io non v'intendo.

Tom. Come!

Ancor non mi capisci,

O pure mi vuoi far l'innocentina?

Ci vuol tanro a capire, ch'io vorrei.

Cioè

Cioè.... che volentier ti sposerei.

Serp. Uh, Signor, voi mi fate

Rossa rossa venir: eh, mi burlate.

Tom. No, non è vero; il tuo gentil visetto,  
Un incendio m'ha posto entro del petto.

Serp. ( Già s' appressa il mio ben, Serpina, all'ar-  
Ahimè infelice! oh Dio! te. )

Tom. Che ti spaventa adesso?

Serp. Ah, che viene mio Zio.

Tom. E' vostro Zio colui? Brutta figura!

( Incomincio a tremar dalla paura. )

Luc. Alfin t'ho ritrovata.

Pettegola, sfacciata!

Sola, che fai tu qui con quel briccone?

Tom. ( Ohimè! costui mi pare un brutto umore. )

Serp. Signor, questi è un Scultore,

Che voleva in quel marmo

Il mio volto scolpire al naturale.

Tom. Dice il ver, Signor sì, non c'è alcun male.

Luc. Tu facevi l'amor con tutta pace,

Ed ora in fretta in fretta

Inventasti sì bella favoletta.

Tom. Ma no, Signor, perchè, sentite il caso,

Venni io quà, perchè lei....

Serp. Non v'inganno, Signor....

Luc. Sta zitta, indegna:

Tu prendi questo ferro,

E in questo punto istesso

Il petto di costei passa con esso.

Tom. Cioè?....

Luc. Prendi, o t'uccido.

*Tom.* Lo prendo, sì Signore.

*Luc.* E fa', che al mio ritorno

Trovi esangue costei,

O che a te stesso il cuore

Passerò pien di rabbia, e di furore.

*Tom.* Dunque, Serpina mia, dovrai morire;

Che se nò certamente,

Male per me la cosa ha da finire.

*Serp.* E voi, mio ben, sarete

Così crudel con me, che passerete

Quel cor, quel cor, oh Dio! dove scolpita

E' l'immagin di voi, che tanto adoro,

Che siete la mia vita, il mio tesoro?

*Tom.* Affè, ch' ora ci ho dato.

Ma cosa far dovrò? vorrei... non posso..

Dunque io per lei morirò? che imbroglio è

Si finisca una volta. Ohimè, la mano (questo!

Già comincia a tremare,

Mie speranze svanite

Insiem co' miei riposi,

Povera mia Serpina, occhi vezzosi.

Ohimè, che batticuore

Che tremore ho nell' ossa,

E piedi, e gambe, e petto, e core, e spirti,

Sono di gelo tutti, oh Dio, mi sento

L' anima in sen languire;

Ma pur abbi pazienza, hai da morire.

*Serp.* Deh non fate, Signore, un momento

Trattenete la barbara mano,

Poverina! già fredda mi sento,

Già mi palpita il cuore nel sen.

Ah,

Ah, mio bene, mio dolce tesoro,

Il mio duolo ti desti pietà.

Quanto è matto costui, se lo crede,

Più non posso... morire mi sento

Oh, che gioja, che amabil contento!

Dalle risa crepare mi fa.

*Tom.* E quello sarò io, bell' alma mia,

Che morte ti darò? non fra mai vero.

Serpina, addio, ti lascio, e fuggo via.

*Luc.* Ancor vive Serpina?

Non l'uccidesti ancor?

*Tom.* Ma poverina .....

*Luc.* Così, briccone indegno,

Prezzi la mia parola?

*Tom.* Ma vi pare, Signor?

*Luc.* Non replicare.

Voglio, che paghi adesso

Costei l' errore dell' error commesso.

*Tom.* Ma dite, perchè mai?

*Luc.* Ah indegno! tu per lei dunque morrai.

*Tom.* Ma aspetti in grazia

Non tanta fretta,

Ma, sì Signore,

L' ucciderò.

Ah mia diletta,

Che gran disgrazia,

Ma aspetti in grazia,

Ma, no Signore,

Mai nol farò.

Già tremar per lo spavento

Le budella, il cor mi sento,

A 4

Ah,

Ah, ch' io son già disperato,  
 Son confuso, son stordito;  
 Ah, che i giorni ho già finito,  
 E più spirito non ho.  
 Deh, non faccia per pietà;  
 Caro ben, la man mi trema,  
 Sudo, gelo, smanio, e peno,  
 Già, già cado, vengo meno,  
 Per te bella spiro già. *parte.*

*Serp.* Se un poco più qui stava,  
 Dalle risa per certo io mi crepava;  
 Ma verso il Mar sen vada.

*Luc.* Lascia, ch' ei vada,  
 Già sai come ti devi contenere;  
 Ma intanto, mia Serpina,  
 Prima d' ogn' altra cosa,  
 Vorrei dell' amor tuo qualche certezza.

*Serp.* Già d' essere tua Sposa  
 Ti ho data sicurezza.

*Luc.* Oh questo sol non basta.  
*Serp.* Che vorresti di più? Forse la mano  
 In premio del tuo amor, della mia fede?

*Luc.* Questa brama il mio cor giusta mercede.

*Serp.* Perdona, se ti dico,  
 Che altre prove vogl' io dell' amor tuo:  
 Che dubbio sempre un fido amante core  
 Vive fra la speranza, e fra il timore.

*Luc.* Nò, non temer, tu sola  
 Sempre farai l' oggetto  
 Del mio cor più gradito, e più diletto,  
 Al

Al bel raggio, al vago brio  
 Di quegli occhi vezzosetti,  
 Caro ben, bell' idol mio,  
 Maggior forza i dolci affetti  
 Prenderanno dal mio cor.

*Bosco con marina.*

*Tom.* Ohimè! dalla paura  
 Sento, che ancor mi tremano le gambe:  
 Povero Tombolone! or sì, puoi dire,  
 Che l' hai passata buona,  
 Perché s' io non fuggiva,  
 Affai male la cosa in ver finiva.  
 Vedi, che umor bestiale!  
 Voler, che il petto alla mia bella Diva  
 Passassi collo stile: oh che animale!  
 Basta, già che qui siamo  
 Del passato timor tregua pigliamo

*Serp.* Venite, o Pastorelle,  
 Presto venite al Mar;  
 E l' aure fresche, e belle  
 Venite a respirar.

*Tom.* Eccomi, o bella,  
 Eccomi, o cara,  
 Ecco, che vengo  
 A respirar.

*Tom.* Quanto è bella costei, quanto affomiglia  
 Alla cara Serpina:  
 Farmi avanti vorrei.....  
 Ma nò, potria qualcuno venir fuori,  
 E improvviso assalirmi un' altra volta.  
 Torniamo indietro dunque..eh andiamo avan-  
 Che mai farà! coraggio,

Coraggio Tombolon . . . . . qual vaga Diva,  
Qual Sirena vezzosa,  
O qual Nume selvaggio  
Mi fa goder de' vostri lumi il raggio.

*Serp.* Soccorso, oh Dei! soccorso.

*Tom.* E di che temi?

Io non son già qualch' orso.

*Serp.* Dove siete compagni?

*Tom.* E qual mai compagnia

Di me più grata puoi bramar, che t'amo,  
Che mi struggo per te, bell' alma mia.

*Serp.* Eh lasciatemi star, e andate via.

*Tom.* Deh non tanto rigor, dolce mia vita.

*Serp.* Presto, compagni, ohimè, soccorso, aita.

*Luc.* Vitteman, vitteman, alon in garde.

E vù, che fet iffi?

*Serp.* Signor . . . . .

*Tom.* Volea

Chiederli sol . . . . . già tremo,

Nè posso più parlar.

*Luc.* Vous etes le furfante,

Che avete quì fermate set anfante?

*Tom.* Non è vero, mi senta.

*Serp.* Io stava quì pescando,

Mentre ei venne . . . . .

*Luc.* E che fet il? je tramble,

I fò uccider costui, care madame

Vus orè la passianse: in faccia vostra

Vuo', che mora sett ome impertinente.

Guerrieri, alon.

*Serp.* Perdono,

Io

Io vi chiedo per lui.

*Luc.* I ni è pa pardon.

*Tom.* Oh me meschino!

*Luc.* Che fet la gherrier, sette briccone

Passi in queste moman sotto bacchette,

E poi dentro cannon le più maggiore

Mettetele per forze, e la sue teste

Servirà d' une bombe preste, preste.

*Tom.* Ah Signor no, mio caro,

Carissimo Ufiziale.

*Serp.* Per amor mio.

*Luc.* O à non più tardare

Antrè preste là dentre,

E vu Soldati alò miccie appicciate,

E ste furfante all' arie poi mandate.

*Luc.* Su donè le fuoche a miccie,

Su sparate le cannone,

Set furfant, set animale

Su per l' arie i fo mandar.

*Serp.* La vostr' ira deh placate

Non lo fate più tremar.

*Tom.* Per pietà, Sior Ufiziale,

Deh lasciatemi campar.

*Luc.* Vitteman, Soldati alon,

Fate vù le mie vendette

Su per palle de moschette,

Fate cape sue servir.

*Tom.* E così li giorni miei

Monsù caro, ho da finir!

*Serp.* Monsù caro, Monsù bello,

Ah destatevi a pietà.

*Luc.*

Luc.

Serp.)

Luc.)

Tom.

a 2  
 No, pietà per vù non v'è.  
 Oh che gusto, oh che diletto,  
 Io mi sento già crepar.  
 Dal dolore, e dal dispetto  
 Io mi sento già mancar.

*Fine della prima Parte.*



PAR.

## PARTE SECONDA

Camera con tavolino, e una sedia.

Tom. **C**He Soldati insolenti!  
 Se non era Lucindo,  
 Che dalle mani lor mi liberasse,  
 Povero Tombolone!  
 Arrostito moriva entro un cannone.  
 Oh quanto costa a voler far l'amore!  
 Ma andiamo a riposar, che più non posso,  
 Che rotto, e fracassato io sento ogn'osso.  
 Ma che vedo? Serpina con Lucindo  
 Ridendo come matti  
 Vengono a questa volta:  
 La gelosia mi rode il core in petto,  
 Voglio in disparte udir ogni lor detto.  
 Luc. Oh quanto è sciocco mai, quanto è stordito,  
 Il nostro Tombolone,  
 Credea morto restar dentro un cannone.  
 Serp. Ma come finiranno  
 Questi tanti raggiri, e queste burle?  
 Luc. Tombolone senz'altro  
 A riposare è andato,  
 Noi sicuri, mio ben, però qui stiamo.  
 Serp. Dunque il miglior de'beni suoi prendiamo.  
 Luc. Dove tiene il denar? In questo punto  
 Men vado con lestezza,  
 Ma acciò ch'io possa ritornar sicuro.  
 Prendi in man questo filo,

Che

Che col tirare, e ritirare,  
 Darai tu a me l'avviso,  
 S'egli si desta, ed io  
 Ti darò avviso del ritorno mio.

*Tom.* Che rabbia, che non posso  
 Capire una parola;

*Luc.* Intendesti, mio ben?

*Serp.* Tutto ho capito.

*Luc.* Resta dunque, ch'io vò con piede lento  
 A porre in opra il destinato intento.

*Tom.* Crepo di gelosia.

*Serp.* Eccoti alfin, Serpina,

Al Porto omai vicina;

Ma qual mai lento sonno

Par che m'aggravi i lumi?

Spiega dolce sopor le placid' ali,

E non cessare colla dolce idea

Del caro ben presente

Di lusingar ne' sogni miei la mente.

Placidetto, e lento sonno,

Dolce, chiudi a me li rai,

Ma non tolga dal mio core

Mai l'idea del caro ben.

*Tom.* Zitto, che qui soletto

Rimasto è l'Idol mio:

Andiamo, andiamo a vagheggiarla un poco.

Ah Serpinuccia mia,

Soli una volta fiam: cappita dorme.

Che fo, la sveglio? ah no, no poverina.

Dormi pure, mia stella,

Mio fosforo lucente:

Dor-

Dormi, ch'io voglio alquanto il tuo bel volto  
 Vagheggiare frattanto.

*Serp.* Oh Dio!

*Tom.* Sospira.

Dimmi, dimmi, carina,

Quel sospiro è per me? Ma, che visino.

Che beltà, che grazietta, che manina

Bianca, rotonda, e bella!

*Serp.* Oh Ciel! mio bene.

*Tom.* Ritorna a sospirar; no, non v'è dubbio,

Certo per me sospira, io dal contento

Struggere il cor mi sento,

Ma che filo è mai questo?

Che vuol significar? Io non capisco.

Temo...penso...e non so... ah non vorrei

M'imbrogliasse costei.

Che intrigo è questo? alla porta conduce.

Ohimè! sento tirare.

(vo

Ah qui v'è qualche impiccio! o buon, di nuo-

Sento tirar, tiriamo ancora noi.

*Luc.* Serpina mia, che vuoi?

*Tom.* Cioè, che cosa?

Ah, che tradito io sono.

*Serp.* Lucindo mio..... che vedo!

*Tom.* Che vuoi, che pensi, temerario, ardito?

Che cos'è questo fil, che involto al dito

Tiene costei?

*Luc.* Per me non so che dire.

*Serp.* Sappiate, mio Signore,

Che solita a patir di svenimenti

Sempre son io, perciò m'avvolsi al dito

Quel

Quel fil, che voi vedete,  
 Il quale corrisponde a un altro filo.  
 Appeso a un campanello,  
 Che sonando dovea  
 Servir per contrassegno,  
 In caso d' accidente,  
 Sol per chiamare in mio soccorso gente.

*Tom.* Questa è un' invenzione.

*Luc.* Ma così è, Signore.

*Serp.* Il fatto stà così.

*Tom.* Nò, nò, non credo,  
 Insieme d' accordo siete,  
 E d' accordo burlar voi mi volete.

*Serp.* Son pure innocentina,  
 Ma voi non mi credete:  
 Ohimè! meschina, oh Dio!  
 Morire mi vedrete,  
 Non fate, mio Signore,  
 Ch' io svengo in verità.  
 ( Farò, che il buon merlotto  
 Alfin mi crederà. )

*Tom.* Tu, bella Signorina,  
 Che me la sia bevuta  
 Forse ti crederai?

*Serp.* Come, che dite mai?

*Tom.* Questi rigiri tuoi son tutti inganni.  
 E..... se mai..... cospettone?  
 Potessi immaginarmi qualche imbroglio,  
 Chi sà..... basta farei.....  
 Di propria mano affè ti ucciderei.

*Serp.* Come? lei non mi crede?

E così poca fede  
 Avranno i detti miei? Che pena, oh Dio!  
 Aita, aita, oh Ciel, morir mi sento,  
 Che smania, che tormento!  
 Chi mi soccorre almeno, (no.  
 Ah ch'io cado, ah ch'io moro, e vengo me.  
*Luc.* Oh quanto è scaltra mai, quanto è mai fur-  
*Tom.* Che caso strano è questo! (ba!  
 Ah Serpinuccia mia, presto correte,  
 Acqua, spirito, liquori quà portate,  
 Tutto si metta in uso: ohimè, Serpina,  
 Serpina mia... ma oh Dio!  
 Già non mi sente più: smorte ha le gote,  
 Scolorito il visetto,  
 L' occhio spiritosetto  
 Ha già perduto il brio.  
 Ohimè, che moro di dolore anch' io,  
*Luc.* Poverina! ha freddo il naso,  
 Acqua, aceto, quà portate,  
 Fate presto non tardate,  
 Ch' or meschina! se ne vada.  
 Il vecchio matto  
 Già corre via,  
 Cara mia bella,  
 Vaga mia stella,  
 Alzati su.  
 Egli ritorna,  
 Buttati giù.  
 Su padron andate lesto,  
 Presto, presto  
 Non tardate;

Acqua vite ci vorria,  
 Su Padrone andate via,  
 Che già more, che già spira,  
 Presto presto.  
 Maticale, e malvagia  
 Meglio al certo qui faria.  
 Quel caro occhietto,  
 Vago, e diletto,  
 Rivolgi a me.  
 Cara mia bella,  
 Vaga mia stella,  
 Partiamo su.

*Tom.* Ecco, ecco il maticale,  
 Ecco quà la malvagia . . . . .  
 Ma Serpina dov' andò?  
 Ah non so, che far, ohime!  
 Vado, resto; ma che fo!  
 Per poterle ajuto dare,  
 Sì, ch' adesso voglio andare  
 A trovarla dove stà.

*Luc.* La cosa è andata bene.

*Serp.* A meraviglia,  
 Meglio andar non poteva: eccoci in porto,  
 Ci sposeremo al fin.

*Luc.* Sì, mia Serpina  
 Se per un sol momento  
 Sto diviso da te, morir mi sento.

*Serp.* Ed io, mio caro bene,  
 Se son lungi da te stò sempre in pene.

*Luc.* No, non temer; più tosto i raggi al Sole,  
 Le tenebre alla notte,

E prima al Mare mancheran l' arene,  
 Ch' io ti lasci d' amar, mio caro bene.  
*Serp.* Il mio diletto,

La mia speranza,  
 Il caro oggetto,  
 Ch' ogn' altro avanza,  
 Solo tu sei  
 De' pensier miei,  
 Bell' idol mio,  
 Mio caro bene.

*Luc.* Che dolce contento,  
 Che gioja, che sento,  
 Fedeli due cuori  
 Trovar negli amori,  
 Vederli costanti,  
 Soffrire, e penar.  
 Mio dolce amore,  
 Bell' idol mio.

*Serp.* Mio caro bene,  
 Dolce mia speme.

*Luc.* Mia bella.

*Serp.* Mio caro.

*Luc.* Mio dolce bene,

*Serp.* Lucida Stella;

*Luc.* Vago mio Sole,  
 Per te languisce

a 2  
 Quest' anima in sen.

*Tom.* Ohimè, l' amore  
 Fanno costoro,  
 Moro di rabbia,  
 Non so che far:

20  
Luc.

Di questo mio seno  
Sei sola l'oggetto.

Serp.

Contento, e diletto,  
Mia gioia tu sei.

Luc.

Mia cara dolcezza.

Serp.

Speranza dell' alma.

Tu doni la calma,

a 2

La pace al mio cor.

Tom.

Mia cara dolcezza,

Speranza dell' alma,

Tu doni la calma,

La pace al mio cor.

Prendi, prendi, ecco gli spiriti,

Poverina ha freddo il naso,

Acqua, aceto, quà portate,

Che vi par? ma che pensate?

Ah briccone, ah sfacciatella!

Che maniera di trattare?

State zitti, non parlate,

Che se torna a me la bile,

Se la furia, se lo sdegno,

Se la mosca or or mi salta,

Ve la faccio come v'è.

Viene a me la furia già.

Il timor, la tremarella,

Già gli v'è per le budella,

Da dover glie l' ho ficcata,

Gli è l' ho fatta in verità.

Pur costoro a mio dispetto

Fanno in faccia mia l' amore.

Matricale, e malvagia,

Me-

21

Meglio al certo qui faria,

Su padrone, andate via,

Fate presto non tardate:

Vi farò veder fra poco,

Voi vedrete, che bel gioco,

Già mi salta, già mi monta,

Viene a me la furia già.

parte.

Luc. Siamo scoperti, o cara,

Di quà fuggiamo, e subito alla Villa

Andiamoci a sposar con tutta pace.

Serp. Andiamo, andiamo, io ti farò seguace.

Tom. Stroppolo vieni quà; ma come adunque

Lucindo era il francese?

Ah birbante, ah briccone!

Mettermi in un cannone

Per farmi poi stroppiar da capo a piedi?

Ma a tutto ciò rimedierò ben' io.

Che vuoi? tu dici bene.

Ancor io travestito da francese,

Voglio farli schiattar dalla paura:

Non sono Tombolone,

Se non mi fo del tutto dar ragione.

Luc. Cominci ognun di voi

Gli Sposi a salutar,

E tutti insieme poi

Le nozze a festeggiar.

a 3

Viva la Sposa,

Viva lo Sposo,

Vivan insieme

In libertà.

Serp. Non più l' affanno al core

Ci

Ci torni a tormentare,  
E tutti seguitiamo  
Gli Sposi a salutar.

a 2

Viva ec.

**Luc.** Dunque, su su torniamo  
Le voci a replicare,  
E tutti seguitiamo  
Gli Sposi a salutar.

a 3

Viva ec.

**Tom.** Oh brave madmoselle,  
Oh brave le Monsù,  
Che care cose belle  
Avete fatto vù.

a 3

Viva ec.

**Tom.** Vitte, vitte alondon presantè l'arme,  
Vite, regardè le poste  
Prenè vù sette gente... ah sciagurato,  
Mi sono già imbrogliato.

**Serp.** Qual gente è questa mai?

**Luc.** Mi sembrano francesi.

**Tom.** Vitteman, scendè vù non più dimore,  
Moschette, elà sparate,  
E fate lor morir.

**Serp.** Ah no, non fate.

**Tom.** Ditemi, elà, mi conoscete voi?

Sapete chi son' io?

**Luc.** Ah, questo è Tombolone.

**Serp.** Egli è per certo.

**Tom.** Sì, sì, quello son' io. (tempo)

**Serp.** Deh per l'amor, che mi portaste un  
Placatevi, Signore, esser più vostra

Io non posso, perchè sposai Lucindo.

**Tom.** Ancor questo di più? Soldati alò.

**Luc.** Caro Maestro mio,

Placate il vostro sdegno.

**Tom.** Eh il caso è già successo,

Qui ci vorrà pazienza.

Per quell' affetto sì, che mi legò

Tutto, tutto il mio cor vi perdonò!

**Luc.** Presto, su dunque, in segno d'allegria,  
Voi miei compagni tutti in ordinanza  
Sciogliete uniti il piede in lieta danza.

**Tom.** Sì, sì, la contraddanza

Presto voi qui formate,

E tutti incominciate

A farci allegri star.

a 3

Viva la Sposa,

Viva lo Sposo,

Vivano insieme

In libertà.

**Luc.** Compagni, oh che contento,  
Che bel piacer, ch'io sento  
Vedendovi ballar.

**Serp.** Anch'io mi sento in seno  
L'anima, oh Dio, brillar.

**Tom.** Per gioja, e per diletto  
Mi sento anch'io nel petto  
L'anima rallegrar.

**Serp.** Che bella contraddanza,  
Che nobile ballar.

Non più, compagne care,  
Non più, basta fin qui.

a 3

Viva ec.

A 3

Dunque tutti in festa, e in gioco

Su torniamo allegramente,

Tutti in casa a riposar.

Giubbila, giubbila,

Questo mio core

In sen mi palpita

Per troppo amore.

Sempre con giubbilo

Si deve amar.

Oh che strepito sonoro

S' ode intorno risuonar!

Giubbila ec.

I L F I N E.



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze